

Corriere di **JOLLY** San Severo

ABITARE 07

 Pavimenti - Rivestimenti - Parquet
Arredo bagno - Complementi

 IMMOBILIARE
M.I.B.
MaMa International Business

Via Matteo Tondi, 126 - SAN SEVERO TEL/FAX 0882.37.57.72

euroteam
BUSINESS FINANCE BUILDING

ABITARE 07

 Via San Paolo Km. 1,00 - San Severo
Tel. 0882.334902 - Fax. 0882.377855
www.abitare07.it - info@abitare07.it

 Direzione, Redazione e Amministrazione: Via Morgagni, 9-Tel.Fax 0882.223877- 349.1328377-San Severo-Sped. in abb post.-CCP. 80745656 - Pubbl. Inferiore al 45%
Direttore: PEPPE NACCI - www.corrieredisansevero.it - e-mail: info@corrieredisansevero.it • Stampa: Arte Grafica e Contabilità s.r.l. San Severo

MIAMI BEACH

Ciro Garofalo

“Ngegnè, vedi come l'anno ridotto il povero macello, che prima funzionava alla grande quando ci manciamo la carne originale degli animali nostrani. Mò cianno messi i cani randaggi, che aumentano sempre di più perché si sfruculeano una continuazione con le cane femmine, tanto che anno pensato di tagliare i zebedei ai maschi e per questo le femmine stanno sempre nazzate e morsicano le persone. Invece i ‘così’ li debbono tagliare a quelli stronzi di italiani e stranieri che approfittano delle povere ragazze e le sfreggiano come bbestie. Schifosi, luridi!”.

a pag. 2

QUANDO AVRA' FINE IL PEGGIO?

Molti vivono come se la crisi economica non esistesse

Franco Lozupone

Non ho vissuto la crisi del 1929, ma ricordo quella del 1973 dopo la guerra del Kipur, quando il governo fu costretto a prendere misure drastiche immediate come l'austerità sulla circolazione dei veicoli, sul consumo di energia elettrica contenendo le ore di trasmissione televisiva, sopprimendo alcune festività, oltre ad altre interessanti iniziative.

Ora sembra a molto poco e male informati, che invece che la crisi riguardi soltanto una realtà finanziaria lontana, senza riverberi sulla piccola economia domestica e sul mondo del lavoro. Non è così purtroppo, anche se le miserie per fronteggiarla latitano, e le poche annunciate non sono credibili, in quanto perdono di autorevolezza per la controtestimonianza della casta,

che chiede sacrifici agli altri senza praticarli.

Ha ragione il Papa, che meglio di tutti profondamente conosce vecchi vizi e potenzialità della Vecchia Europa, quando ricorda che la crisi economica è frutto della crisi di valori e di idealità in cui l'homo economicus brancola allo sbando in balie di logiche convulse da spinte egoistiche tendenti a garantire lobby e oligopoli.

Proprio l'individualismo, non più come nel passato soltanto frutto di atavica povertà ma al tempo stesso di bramosia di guadagno e di potere finì a se stessi, è il peggiore ostacolo per un'inversione di tendenza da tutti auspicata, ma che ad oggi non si riesce a scorgere. Invero, proprio in un periodo come questo, quando il senso di solidarietà dovrebbe

prevalere. La collaborazione dovrebbe rafforzarsi, le reti dei rapporti dovrebbero ampliarsi e infittirsi, stiamo invece assistendo a un fenomeno paradossale, cioè al taglio degli aiuti sociali in favore di persone che vivono ormai ai limiti della sopravvivenza, mentre non si rinuncia a mantenere standard e abitudini ormai inconciliabili con la congiuntura che stiamo vivendo.

Un sano ricorso alla sobrietà e un recupero di idealità che dia senso alle azioni di ogni giorno, potrebbe forse trasformare la crisi in una opportunità rigeneratrice e quindi in una occasione di ripartenza.

RISPETTIAMO IL CIMITERO


“Passata la festa, gabbato lo Santo”. Come prima, peggio di prima.

a pag. 3



IL SUONO DEL TACCO

Davide Pazienza

a pag. 8

LIONS CLUB San Severo

APERTURA ANNO SOCIALE



a pag. 3

UNA BELLA IDEA cestinata!

S. Isabella

Era l'otto Giugno del 2009 e l'avv. Gianfranco Savino veniva eletto Sindaco di San Severo. Esplosione di soddisfazione e gioia per tanti. Io stessa mi congratulai, proprio dalle colonne del Corriere, con il neo eletto e gli feci, nell'entusiasmo, la proposta di passare alla storia adottando una decisione che ci avrebbe fatto balzare agli onori dei Comuni virtuosi.

Sul n° 898 del 20 giugno 2009, proposi al Sindaco Savino di non prendere compensi per sé e per l'intera giunta e aprire così la strada ad un nuovo corso nella storia del nostro Comune.

Forse l'Avv. Savino lesse pure quella nota, ma preferì ignorarla e s'incamminò per una strada senza ritorno.

Noi cittadini conosciamo abbastanza bene gli sprechi dell'attuale Amministrazione che non ha fatto altro che seguire la scia degli Amministratori degli anni passati: continuo sperpero del denaro pubblico!

Ora sappiamo che il sindaco della città di Orvieto, sig. Antonio Concina con l'intera giunta, nei giorni scorsi, si è detto onorato di servire la sua città e offrire il suo compenso e quello dell'intera giunta, per opere di interesse pubblico! Avevamo avuto una bella idea, ma come succede troppo spesso, gli altri ci hanno preceduto e San Severo rimarrà nell'ombra e chissà quando avrà uno scatto di orgoglio e darà un segno della sua rinascita morale!

SULLA STRADA

Vittorio Antonacci

...Via Tiberio Solis che – al momento – sembra la più accorsata strada commerciale, mostra il marciapiede rinnovato per metà, cioè solo dal Teatro comunale e Piazza Carmine. Nel tratto successivo, tutto è come all'inizio del secolo scorso. Perché?

a pag. 2

TNT | post partner
sure we can
Via Bezzeca, 28-San Severo-tel.0882.222775



APULIA MOTOR COMPANY SRL
AUTOMOBILI DAL 1965. LA NOSTRA ESPERIENZA AL VOSTRO SERVIZIO

Via Soccorso n. 341/343 - 71016 San Severo (FG) Tel. 0882.331363 Fax 0882.333063 e-mail: apuliamotorcompany@alice.it

VENDITA - ASSISTENZA CARROZZERIA - RICAMBI

euorepar
MANUTENZIONE RIPARAZIONE MULTIMARCA

DUEMME

Oltre l'assistenza.

C.so Leone Mucci, 66
Tel./Fax 0882.37.60.55
SAN SEVERO
e-mail duemmesansevero@yahoo.it

PER UNA CITTA' MIGLIORE

Ciro Garofalo

MIAMI BEACH

Dopo il caffè di rito, salgo nella macchina di un artigiano muratore, diretti all'ex Ufficio del Genio Civile di Foggia. Una splendida giornata di questo novembre, leggermente offuscata da una insolita nebbiolina. Lui guida ed io guardo intorno.

“Ngegnè, vedi come lanno ridotto il povero macello, che prima funzionava alla grande quando ci manciamo la carne originale degli animali nostrani. Mò cianno messi i cani randaggi, che aumentano sempre di più perché si sfruculeano una continuazione con le cane femmine, tanto che anno pensato di tagliare i zebecchi ai maschi e per questo le femmine stanno sempre neazate e morsicano le persone. Invece i ‘cosi’ li debbono tagliare a quelli stronzi di italiani e stranieri che pprofittano delle povere ragazze e le sfreggiano come bestie. Schifosi, luridi!”.

“Eccola là, Zari, sulla destra, la centrale a gas”.

“Ah, la famosa centrale che stanno facendo battaglia sul Comune non solo la minoranza contro la maggioranza, ma addirittura quelli della maggioranza fra di loro. Che casino, ngegnè!”

“La verità è che la centrale è stata voluta da una delle passate amministrazioni, che, a quanto diceva, credeva fermamente nella sua utilità per S. Severo. Sicché le amministrazioni successive l’hanno ricevuta in eredità, e non hanno saputo - a tempo debito - né contrastarla energicamente, fino a sollevarvi contro l’intera popolazione, né imporre condizioni veramente vantaggiose per la collettività. Oggi, a cose fatte, purtroppo, c’è stato ben poco da discutere, di fronte a quelli che dicevano “la nostra centrale è ormai in funzione e voi sanseveresi fate come vi pare”.

“Nsomma, o così, o pomi!”.

“Appunto”.

La macchina continua a correre, mentre a destra ed a sinistra è un susseguirsi di alberi con i rami curvi verso terra sotto il peso delle olive, in attesa della imminente raccolta.

“Quest’anno gli agricoltori non potranno lagnarsi”.

“Macché, ngegnè, pure se raccoglierebbero trecento quintali a versura, non saranno mai contenti. Sono fatti accussì!”.

“Bisogna dire, però, che c’è anche la fregatura dei prezzi bassi, come è successo per il grano e per l’uva”.

“La fregatura c’è per tutti quanti, a loro per i prezzi bassi ed a noi per i prezzi alti quando facciamo la spesa, che non so come riusciamo a tirare a campare, stringendo la ‘cinta’ (cinghia), perché i soldi non ci bastano mai. Ma noi non ci lagniamo una continuazione come fan-

no loro, almeno fino a quando non ce la faremo proprio più, che poi succederà il finimondo, speriamo a DDio di nò. Mò ci stanno pure i stranieri stracomunitari, bianchi, neri e gialli, che anno fatto milioni di chilometri per arrivare quà in Italia a lavorare, e nece si trovano con ‘una mano nnanzi e l’altra di dietro’, come diciamo noi”.

“Purtroppo ci troviamo in mezzo a una crisi di portata mondiale.....”

“Ngegnè, mò non fare pure tu come a Berlusconi, che quando voleva nascondere la verità sulla tragica situazione italiana, diceva che noi stavamo sempre meglio di tutti gli altri paesi dell’Europa. Poi abbiamo visto che erano fregnacce, perché quelli peggiori o uguali a noi erano solo due o tre”.

“Zari, vedi che non è proprio così.....”

“Uh, ngegnè, allora tu, con rispetto parlando, cià la capa più tosta di Silvio. Ma senza guardare all’Italia, basta fermarci a San Severo, dove la gente non c’è la fa più manco a respirare”.

“Ma come te la spieghi la folla nei supermercati con i carrelli sempre stracolmi?”.

“Gnegnè, c’è gente che cià la trippa (pancia) piena e vuole continuare a riempirla, e gente che, oggi come oggi, fa il mutuo non per comprarsi la casa, ma per tirare a campare, o per fare bella figura con gli altri. Certo che io vado a fare la spesa al negozietto vicino casa mia, perché, con lo spettacolo dei carrelli stracolmi, mi vergogno di entrare nel ‘Pianeta’ per comprare cento grammi di formaggio. Eppure io sono un artigiano che riesce ancora a trovare da fare, di fronte a tanti disoccupati che spaccano la Piazza (girano a vuoto per la Piazza) dalla mattina alla sera e fra poco si metteranno a chiedere lelemosina come i stracomunitari”.

“Zari, voglio credere che il nuovo governo sappia fare qualcosa di serio e ci faccia uscire da questo baratro”.

“Pure io ci credo, ma la situazione è difficile assai, anche da noi a Sansevero, dove, per la verità, i nostri mministratori stanno attenti a farci vivere di speranza, per tenerci un po’ sù. Senti, sé, le cose belle che ci dicono: stiamo raggiungendo l’accordo per la Camera del Lavoro e fra poco saranno costruiti i cessi per il mercato (sennò, cianno sempre pronti i pannoloni); stanno per riprendere i lavori di Piazza Allegato e fra qualche mese vi tornerà il mercato (a DDio piacendo, perché pare che i venditori non sono tutti d’accordo); fra pochissimo sarà pronta la nuova Biblioteca nell’ex edificio Pascoli, attrezzata con sala delle conferenze e gli anziani vi potranno salire con l’ascen-

sore (quando sarà pronta, fra una diecina d’anni, agli attuali anziani l’invito per le conferenze lo manderanno al cimitero); per Natale l’ex Mercato Coperto ospiterà l’esposizione dei presepi (e dopo Natale?); a breve sarà completato il fabbricato di via U. Fraccacreta (per farne che cosa?); non ci vorrà molto per adeguare il PUG alle osservazioni regionali e rimandarlo indietro, per farlo approvare in un paio di mesi (campa cavallo!); stiamo provvedendo in via di urgenza per eliminare ogni pericolo per la pubblica incolumità in via Sanniti, in via Pastrengo, in vico S. Giovanni, in via Formile, in via Riposo, ecc., ecc.(non sia mail!); fra non molto attaccheremo i lavori per un’altra rotatoria, questa volta a forma di uovo, che sarà completata in un paio di mesi, come quella di porta S. Marco, che ci sta dando grandi soddisfazioni (e tante bestemmie dei cittadini); quelle pochissime strade urbane dissestate saranno sistemate entro Pasqua (di quale anno?); altrettanto dicasi per l’intera Piazza Municipio e per la zona CIP. Intanto abbiamo contribuito a formare il Consorzio “Parco della Peranzana”, con grandissima soddisfazione per l’intera cittadina di S. Severo (che da una settimana sta festeggiando il grandissimo evento, con tanta frenesia). Nsomma, ngegnè, secondo loro, con questo programma pieno di promesse, i sanseveresi potranno finalmente stare tranquilli e dormire su sette cuscini”.

Giunti a Foggia, non poteva mancare l’ultima considerazione del loquace Zarino: “Ngegnè, non è che a Foggia la situazione sia più migliore della nostra”.

Al ritorno, nella tarda mattinata, la nebbiolina era scomparsa e sembrava di essere in una giornata estiva, il cielo terso e il sole splendente.

“Ngegnè, mò cominciamo con le ‘segnorine’. Vedi a destra che ce n’è una tutta sbracciata e con i pantaloncini corti, che si ripara dal sole con l’ombrellino”.

Dopo qualche minuto: “Ngegnè, quà ce ne stanno due a sinistra, una passeggia e l’altra seduta con le gambe per aria”.

Più avanti: “Gnegnè, mò ti metti a dormire, con tutto questo spettacolo. Vedi, vè!”.

A metà strada, una fanciulla sdraiata su una sgangherata poltroncina di vimini, semivestita e nella posa della ‘Maja desnuda’.

“Gnegnè, ai visto?”.

“Zari, mò basta, che comincio a stancarmi”.

“Ma almeno l’occhi ti sò rimasti. Ci vedi o non ci vedi? Arriviamo all’ex Macello dopo aver incontrato una ventina di postazioni di “segnorine”, vistosamente seminude e con gli ombrellini che le riparavano dal sole. Per un momento mi è sembrato di ritrovarmi sulla spiaggia di “Miami beach”, quasi che oltre il terrapieno della ferrovia apparisse l’azzurro mare della Florida.

“Zari, tanto per finire, a destra c’è l’ultimo esempio della Pompei sanseverese: questo vecchio fabbricato fatisciente, proprio sul margine della strada, puntellato (malamente) per salvaguardare - così dicono loro - la pubblica incolumità”.

“Per l’amore di DDio, ngegnè, quello lo debbono conservare come un tesoro, perché è un monumento di secoli e secoli indietro e ci ricorda un grande avvenimento. Purtroppo sti disgraziati lo stanno facendo cadere, perché da rresponsabili quali sono non capiscono l’importanza storica di quella specie di casa sdriuppata (mezza crollata). Si dice che per il nostro paese è passato un famoso mperatore di centinaia e centinaia di anni fa e si è fermato proprio in questo fabbricato, che allora era un palazzetto. Ma c’è stato solo per una nottata, che gli era venuto un volio (una voglia) urgente per la moglie del ministro, che da tre giorni gli faceva lochiolino. La mattina dopo se n’è scappato di corsa verso Torremaggiore, dove gli avevano detto che c’era un castello dove poteva fare più comodamente i suoi bisogni”.

“Ecco che siamo arrivati. Ciao, Zari”.

“Ciao, ngegnè”.



SULLA STRADA

Vittorio Antonacci



La nostra cittadina sta attraversando un momento in cui il suo aspetto esteriore non appare secondo ad altre realtà delle stesse dimensioni o anche più grandi. Mi riferisco all’illuminazione pubblica che risulta molto migliore che altrove. Mi riferisco alla pulizia delle strade ed all’efficienza della nettezza urbana.

Anche il decoro delle costruzioni private, a parte alcune manifestazioni di gusto deteriorate, appare ben curato e la stessa cosa può dirsi degli edifici pubblici, quasi tutti ben conservati e tenuti, compresi i bellissimi campanili che ci caratterizzano.

I trasporti urbani, con l’utilizzo delle circolari a trazione elettrica è un fiore all’occhiello del nostro livello di civiltà cittadina, così come abbastanza funzionanti i servizi relativi alla sicurezza (ambulanza e vigili del fuoco). Laddove il piatto piange è sullo stato delle strade e sulla viabilità in generale.

Il manto stradale di tante vie cittadine risentono chiaramente di tutti i guasti, le magagne, gli accomodamenti, i rifacimenti posticci dei decenni passati. Anche le innovazioni attuate (Viale della stazione, Via Tiberio Solis ed altri siti) non hanno raggiunto gli scopi prefissi, vuoi per la cattiva scelta dei prodotti usati, vuoi per la parziale attuazione.

Per esempio, Via Tiberio Solis che - al momento - sembra la più accorsata strada commerciale, mostra il marciapiede rinnovato per metà, cioè solo dal Teatro comunale e Piazza Carmine. Nel tratto successivo, tutto è come all’inizio del secolo scorso. Perché?

Lo stesso pavimento di Piazza Municipio e zone adiacenti è completamente fraccassato perché non capace di reggere il peso delle autovetture che lo percorrono spesso.

E’ inutile fare un elenco di strade e piazze il cui pavimento, oltre ad essere rovinato, rappresenta pure un potenziale vulnus per i viandanti, seriamente in pericolo di distorsioni o di cadute.

Un’annotazione particolare per i marciapiedi di Viale Due Giugno, specie davanti all’ospedale, sito molto frequentato da tantissime persone, anche forestiere: si tratta di manufatti in completo disordine, senza che sia mai intervenuta una seria opera di sistemazione.

Piazza Carmine poi è l’esempio “vivente” di questa mia

forte lamentela. Ebbene, tutti i marciapiedi di quella piazza sono occupati dalle auto in parcheggio sicché i pedoni sono costretti, per assoluta mancanza di spazio, a camminare nel mezzo delle due strade parallele che la percorrono! Vi pare una condizione accettabile per una cittadina civile?

Altrove, il comune avrebbe requisito tanti immobili abbandonati per abatterli e farne parcheggi. Da noi questa proposta è una bestemmia. Eppure, di case fatiscienti è pieno il centro storico. Ma chi sono i proprietari?

La conformazione della rete stradale poi e le cattive abitudini della cittadinanza si uniscono a determinare poi quella che si può definire la “serie di ingorghi ad ore stabilite”.

L’apertura e chiusura delle scuole ed il “passeggio in auto” del pomeriggio, della sera e dei giorni festivi portano, nelle zone interessate, ad un afflusso di vetture che determinano file lunghissime che neppure le ro-

tatorie laboriosamente attivate riescono ad eliminare.

Intere generazioni di fanciulli, negli anni passati, erano soliti andare a scuola (elementare) a piedi: oggi non è più possibile, ci vuole l’auto, all’andata ed al ritorno. Ecco già preparata una grossa fetta degli ingorghi e delle file di cui ci lamentiamo. Ma, oltretutto, è salutare per i ragazzi?

Non penso che i pericoli di oggi siano tanto più terribili di quelli di cinquanta anni fa, sempreché gli automobilisti sappiano guidare.

Basterebbe mettere la fascia al braccio ad un centinaio di pensionati in gamba e destinarli alla sorveglianza degli scolari a piedi: sarebbe da farli felici! Insomma, mi faccio interprete dei malumori di tantissime persone, a proposito dei temi qui trattati, per richiamare l’attenzione dell’Amministrazione comunale da esprimere in maniera seria e costruttiva e non con il sorrisetto che distingue chi non sa cose rispondere.

INVITO ALLA LETTURA
SILVANA DEL CARRETTO
LUCIANO NIRO

Il ragazzo che io fui

di Sergio Zavoli

Il giornalista Sergio Zavoli ci regala in questi giorni un bel libro autobiografico, “IL RAGAZZO CHE IO FUI” (Mondadori, Milano, 2011, pp.261, Euro 18,50).

Che Zavoli raccontasse la sua vita, attraversata da protagonista negli anni più felici della radio e della televisione, oltre che con le prove del suo talento di scrittore e poeta, lo si chiedeva da tempo.

Già il titolo rivela non solo un legame, ma addirittura una sorta di contiguità tra gli anni dell’adolescenza, della giovinezza e della maturità con il momento in cui l’autore si decide “a rastrellare dentro se stesso”, per dirla con le sue parole, “il ragazzo che io fui”: un rincorrersi, edito e inedito, di memoria e Storia, l’alternarsi di questioni rare e quotidiane, di argomenti concreti e interiori, di tonalità elegiache, ironiche, dure, tutto segnato dai dilemmi di una contemporaneità splendida e tragica, che si misura con l’arcano privilegio di esservi nati e il grave obbligo a viverla.

(Mondadori, 2011)

CIOLLI

BIANCHERIA E CORREDI DA SPOSA

Esclusivista:

Calvin Klein

Acquisti anche On-Line

www.ciollitessicasa.com

Via Ergizio, 76/78 San Severo

Purificatore d'acqua Sottolavello Eco 2000

a solo € 290
compreso il montaggio
pagabile in comode rate

Problemi con l'Acqua?

Depur Acqua li risolve!

Direttore d'Area: Filippo DE SANTIS
328 71 69 746
www.depuracquasrl.com

LA SORGENTE DELLA PUREZZA

Numero Verde

800-036576

chiamata gratuita

Via Arti e Mestieri, 34 Termoli (CB) - Tel. 0875.752408 - Fax: 0875.751431 - www.depuracquasrl.com - info@depuracquasrl.com



Parliamone Insieme

mons. Mario Cota

IL SIGNIFICATO DELLA RICORRENZA DEL SANTO NATALE

La vita di tutti noi, come tutti sapete, è fatta di date importanti: ricorrenza particolarmente significativa è senza dubbio il Santo Natale. Il mio saluto augurale per tutti i lettori del Corriere di San Severo, è colmo di affetto e di amicizia, in particolare per chi mi manda le lettere chiedendo chiarimenti sulle questioni scottanti del nostro tempo.

Vi dico subito che il Natale ci offre, ancora una volta la possibilità di focalizzare le nostre riflessioni sui problemi, le difficoltà, le speranze che i figli di Dio si trovano a dover far fronte.

Importante è il richiamo che Giovanni Paolo II ci ha donato sulla ricorrenza del Natale "E' una ricorrenza che ha veramente cambiato il volto del mondo. Non è forse di ciò una testimonianza la stessa atmosfera gioiosa che si respira per le vie delle città... nell'intimo delle nostre case? Questa fioritura di generosità e di cortesia, di attenzione e di premure, iscrive il Natale tra i momenti più belli dell'anno, della vita, imponendosi anche a coloro che non hanno la fede e pur non riescono a sottrarsi al fascino che si sprigiona da questa magica parola: NATALE". (in "l'uomo, il Papa, il suo messaggio, MI 1992, p.83).

Occorre, perciò, recuperare la verità del Natale, oggi, più che mai, mentre stiamo attraversando una grave crisi di valori e di difficoltà economica, in tutto il mondo.

Il Natale ci dice che dobbiamo riscoprire la nostra identità di figli di Dio, le radici della nostra appartenenza, riconoscere la nostra specifica vocazione che ci spinge fuori da noi stessi per incontrare l'altro, innanzitutto nella famiglia, piccola Chiesa, cellula fondamentale della società umana. Difendere sempre la

famiglia, cultura della vita, dagli attacchi pesanti dei corifei del relativismo e della scristianizzazione. Ogni cristiano sincero deve avere il coraggio di difendere sempre la vita.

Intimamente legato alla famiglia è il problema dei giovani, risorsa preziosa per il futuro della Chiesa e della società. Riuscire a trasmettere loro tutto il patrimonio valoriale, rispondere alla domanda di senso che pure è forte e presente nei giovani di oggi, rappresenta per noi un dovere. Un altro impegno che discende dal Natale è la solidarietà verso gli indigenti, verso chi non riesce ad arrivare a fine mese con la risorsa microscopica della pensione sociale,

oppure ha perduto il lavoro, o è stato sfrattato, o vive all'adiaccio.

Se noi affronteremo e realizzeremo quanto ci suggerisce Gesù Bambino, vivremo degnamente il Natale, altrimenti la ricorrenza del Natale, sarà per noi una sterile data, una ricorrenza di festa pagana, fatta solo di doni da ricambiare, di alberelli multicolori ammiccanti, di bisboccia... ed allora Cristo sarà nato invano per noi.

Vi auguro di essere un esempio concreto di realizzazione efficace di tutti gli insegnamenti che Cristo, con la sua incarnazione, ci ha elargito. BUON NATALE IN CRISTO!

Don Mario

LIONS CLUB San Severo

APERTURA ANNO SOCIALE



Il Lions Club di San Severo, Il 7 ottobre 2011 nella sala delle conferenze dell'Hotel Cicoletta di San Severo ha tenuto il meeting "Principi ispiratori degli scopi del Lionismo", Relatore il dott. Sergio Maggi, Past Direttore Internazionale Lions.

Il Presidente, dott. Carlo Pleiscia, ha fatto gli onori di casa e presentato il Relatore a tutti i partecipanti al meeting. La storia del Lionismo nasce nel 1917, in America, per merito di Melvin Jones.

Le abitudini di vita da allora sono cambiate e continuano

a cambiare, c'è progresso in tutti i settori e le Associazioni di servizio, come lo è la nostra, deve adeguarsi ai cambiamenti.

Ecco quindi che i nostri tradizionali valori e modi di essere si dovranno adattare ai cambiamenti.

Vi sono comunque cose che non debbono essere cambiate, la nostra adesione agli scopi e all'etica del Lionismo, al nostro motto "We Serve", allo spirito di amicizia e di gioia, che sono parte integrante di un Club di Servizio.

Melvin Jones ci ha dato una solida eredità con dei precetti etici e scopi grandi e generosi. A conclusione del meeting, il Presidente ha ringraziato il Relatore e tutti i partecipanti che sono stati numerosi.

RISPETTIAMO IL CIMITERO



Caro direttore, "Passata la festa, gabbato lo Santo". Come prima, peggio di prima.

Ognissanti e il giorno successivo, quello dedicato al ricordo dei nostri defunti, sono serviti, ancora una volta, da specchietto per le allodole. Fiori lungo il viale centrale, buche coperte, Mausoleo ed altre cappelle di proprietà delle chiese, in qualche modo, ripulite.

Tutto ciò, come dicevamo, non certo per dare inizio ad una salutare inversione di tendenza per quanto riguarda la gestione comunale del Camposanto, piuttosto per

tentare di recuperare un poco di credibilità agli occhi di estranei di chi visita il cimitero soltanto il primo o il due di Novembre.

Sporcizia, cicli, moto e macchine che sfrecciano, erbacce, fiori secchi lungo i viali; insomma la solita musica! I nostri amministratori sembrano non sentire il grido di dolore di chi frequenta assiduamente il cimitero.

E' un oltraggio, uno sfregio alla Memoria dei defunti, uno schiaffo a chi li ricorda e li piange.

Occorre impedire, con ogni mezzo, il transito dei veicoli nell'area cimiteriale. Quanto alle Parrocchie, adesso che hanno ottenuto, da parte di qualche sciagurato dirigente dell'ufficio preposto, il permesso di costruire altri loculi addirittura a ridosso dei muri perimetrali delle loro Cappelle, è bene costringerle a ripulire le aree di loro pertinenza.

Diano l'esempio.

A nessuno, tantomeno alla Chiesa, può essere consentito di fare cassetta sui morti.

Altro che culto dei defunti! Poiché è a tutti noto che, da sempre, i Morti danno da

mangiare ai vivi, diciamo ai nostri amministratori che parte degli introiti per la vendita dei loculi, le lampade votive e quant'altro, deve necessariamente servire per pulire quotidianamente tutto il cimitero. Affiggere, in un Camposanto divenuto, Iddio ci perdoni, una discarica a cielo aperto, cartelli del tipo: "PULITO E' BELLO" e' semplicemente delinquenziale.

L'amministrazione compia il suo dovere fino in fondo, dotando il luogo sacro di contenitori per fiori secchi, ceri, carte, ecc. e provvedendo al loro svuotamento e alla loro pulizia.

Poi, elevi multe a carico, come avviene in ogni paese civile, di chi sporca, senza nessuna pietà. "PULITO E' BELLO" deve essere un imperativo categorico per tutti i cittadini, a cominciare da chi li comanda, altrimenti si riduce ad una vuota enunciazione di principio che, stando così le cose, suona, al di là di ogni pur lecito ulteriore giudizio, innanzitutto come un'atroce beffa.

Lino Giugni

allservicecapitanata@libero.it

Au Service

Amministrazioni Condominiali

Via De Ambrosio, 49 San Severo Tel. Fax: 0882.332327

Curiosità

TOULOUSE LAUTREC MUORE NEL 1901

S. Del Carretto



Di Antica e nobile famiglia, era fisicamente deforme.

A Parigi visse una vita sregolata e tormentata, frequentando ambienti particolari, da cui trasse ispirazione per la sua arte originalissima (tabarin, circo, case di piacere).

"Lo ha visitato la paralisi, che lo finisce il 9 settembre". Tra i più grandi impressionisti, "per la qualità del segno e del colore" è accostabile a Degas.

CORRIERE DI SAN SEVERO
PERIODICO • ATTUALITÀ • INFORMAZIONE

Direttore: GIUSEPPE ANNA NACCI
Registrazione Tribunale di Foggia
N. 146 del 23-2-1962
Iscritto al N. 5784
del Registro Nazionale della Stampa

Stampa: Arte Grafica e Contabilità s.r.l.
Corso G. Fortunato, 64 San Severo (Fg)
Tel. 0882.248019 - fax: 0882.331221
artegraficaecontabilitasrl@legalmail.it

SOTTO A CHI TOCCA!

di Giuliano Giuliani

IL PANE QUOTIDIANO



Crisi o non crisi, Natale è alle porte. E per i sanseveresi purosangue, quelli, per intenderci, che non hanno la "puzza sotto il naso", è tempo di "zuppetta". Magari meno ricca del solito, ma pur sempre "zuppetta".

E' questione di odori, di riunioni allargate nelle povere case dei sempre più poveri pensionati, di vecchie tovaglie che raccontano la storia di tante famiglie che non si sono arrese, nonostante tutto. Ci fanno tanta pena gli uomini e le donne che aspettano Natale per liberarsi dal "peso dei figli", che chiamano graziosamente amici, per trascorrere in dolce solitudine un periodo di vacanze senza essere ossessionati dall'ascolto di certi canti d'altri tempi e soprattutto dalla visione di quel Bambino salutato come Re dei Re-ma nato, incredibile a dirsi, in una stalla! Che volete?

Lor signori non amano la "zuppetta": sono iscritti al "club del tortellino". Ben a ragione, loro guardano con sufficienza, quasi con disprezzo, i devoti del pane bruschettato. Purtroppo, ogni anno che passa, il "club del tortellino" vede paurosamente aumentare il numero dei suoi adepti. A sentire i soliti bene informati, è il nuovo che avanza. Che tutto travolge e tutto distrugge. Al diavolo, le riunioni di famiglia. Basta con l'odore dei mandarini e con le "nevole". Al bando le cartelle della tombola con i fagioli secchi segna numero. Fuori dalle scatole figli, nuore, nipoti e parenti vari. Si vive una sola volta e c'è tempo solo per il divertimento sfrenato. La verità, quella vera, è che non sembra essere più di moda parlare della famiglia e tantomeno difenderla. Gli uomini moderni, "colti", democratici, ansiosi di voltar pagina, affermano, in linea di principio, che sia lecito difendere qualsiasi posizione, salvo negare a quanti difendono la famiglia il diritto di farlo.

Certi moderni "genitori" sembrano oggi dettare le regole del vivere quotidiano. Di fatto, ciò che sembra caratterizzare il loro presunto progetto è solamente il rigetto nei confronti della tradizione, di ciò che abbiamo ricevuto dai nostri padri e, attraverso loro, dai padri dei nostri padri.

Questa tendenza si accompagna inoltre all'emarginazione delle persone anziane, le quali attualmente è come se dessero fastidio. Quando muoiono, per alcuni protagonisti della modernità, se non è proprio una festa di liberazione, è certamente un accadimento atteso da archiviare in fretta. Magari con una bella corsa al cimitero, saltando a piè pari messe e benedizioni: fanno perdere tempo! Gli anziani, se servono, devono essere ricchi, autosufficienti e disponibili sempre a crescere e custodire i nipoti durante i divertimenti di certi "genitori".

Questa realtà dimostra, sotto un altro aspetto, la profonda falsità con cui si oppone l'idea di progresso a quella di tradizione. Non può esistere progresso autentico senza rispetto dei propri predecessori. Grazie a Dio, siamo tradizionalisti e non progressisti. Ma all'idea di certi sciochi progressisti di distruggere tutto ciò che sa di vecchio, di certo non opponiamo la nostra propensione a distruggere tutto il nuovo. Occorre ripartire dalla Grotta, per non spezzare il filo che unisce il passato al presente.

E soprattutto guardare al Bambino di Betlemme per illuminare il futuro. Che fortuna per noi, che pure amiamo la vita, essere nati tanti anni fa, quando in ogni casa si pregava per il dono del pane quotidiano. Per questo, il 25 Dicembre sarà ancora il pane a ricordarci il nostro cammino. E la famiglia tornerà a riunirsi attorno all'antico tavolo. Per rimembrare ed andare avanti.

Foto Ottica

GRECO

40 Anni di esperienza al vostro servizio



GUCCI

Via Tiberio Solis, 81 - San Severo - Tel. 0882.223917

ARREDAMENTI CIPRIANI

LE FABLIER
Valori per sempre

MAZZOLI
ARREDAMENTI

SCAVOLINI

MERCANTINI
GIORNO, NOTTE E ARMADIATURE
COLOMBINI

Stilema



di Antonio e Raffaele Cipriani Via Giotto, 9 Tel. 0882.37.64.44 - Fax: 0882.33.32.73 - www.arredamenticipriani.it

Quoziente d'intelligenza

GLI STUPIDI

Assunta Facchini

“Gli uomini che non riescono ad adattarsi, che sono infedeli, che cedono alle tentazioni e tradiscono sono più stupidi”. E’ quanto afferma lo studioso giapponese Satoshi Kanazawa, Reader in Management at The London School of Economics and Political Science. La notizia apparsa su alcune riviste scientifiche (cfr. ad es. *British Journal of Health Psychology*; *Social Psychology Quarterly*) ha suscitato in me e, forse in molte altre donne, un sorriso spontaneo, accompagnato da una somma di dilemmi e perplessità. Il medico e psicologo Kanazawa, dopo aver fatto numerose ricerche originali, come sul “perché gli uomini giocano d’azzardo e le donne comprano scarpe” o sui motivi per cui “la gente bella ha più figlie femmine” e così via, ha spostato l’accento sulla fedeltà come sinonimo di adattamento socio-ambientale. Ha così condotto un sondaggio “fatto da migliaia di partecipanti di varia età che hanno risposto a test per misurare il quoziente d’intelligenza, ma anche compilato questionari relativi alla loro situazione e alle abitudini sentimentali”. Ne è risultato che i maschi adulteri hanno un quoziente di intelligenza inferiore rispetto alla media. Dunque l’uomo fedele e che tende ad allontanarsi dai comportamenti comuni e stereotipati è risultato più intelligente. Non si sono registrate,

invece, significative differenze del quoziente di intelligenza tra chi è una femmina fedele e una libertina. Il ricercatore è un uomo. Quindi non è la voce di una donna a parlare. Si sa, infatti, anche che le donne sono state da sempre più propense a essere fedeli e che gli uomini sono stati da sempre “leggermente poligami”. Gli uomini che non riescono ad adattarsi, che cedono alle tentazioni e tradiscono sono probabilmente più stupidi. Le differenze del Quoziente di Intelligenza stanno così a dimostrare che le persone “più dotate” vanno contro corrente. Sostiene ancora il ricercatore: <<L’intelligenza vera, cioè l’abilità di pensare e ragionare, ha permesso ai nostri antenati di risolvere i difficili problemi. Il risultato è che

le persone più intelligenti sono più propense ad affrontare tutte le situazioni rifiutando gli schemi tradizionali, e questo vale anche nello stile di vita>>. Dunque i risultati della ricerca scientifica di Satoshi Kanazawa avvalorano anche i detti antichi: *Intelligenti Pauca*, *Ciucci e Presuntuosi* e così via. A questo punto cosa si deve pensare dei vani eroi delle riviste e dei siti di pettegolezzi, dei reality e, specialmente, della nostra classe dirigente? Una ripulita in tutti i campi porterebbe, forse, a registrare meno delitti in campo sessuale, a risolvere gli infiniti problemi di ordine sociale, politico ed economico e a tamponare i numerosi cataclismi ambientali, creati e alimentati dagli stupiti?



Curiosità

1941 MUORE SUICIDA LA POETESSA MARINA CVETAEVA

S. Del Carretto



Era nata nel 1892 la grande poetessa russa “simbolista” che, avversata dal regime stalinista, fu costretta a lasciare la Russia nel 1922, allontanandosi con le sue “poche cose”: i figli e i quaderni di lavoro(i diari degli anni 1917-1919 che tentò di pubblicare in un libro; non erano che la descrizione della vita quotidiana, dei sogni, dei giudizi su fatti e persone). La cocente verità del gelo, della fame, della rabbia.... Come scrive Serena Vitale, la studiosa per eccellenza della letteratura russa. Dopo aver vissuto a Berlino, Parigi, Praga, si uccise una domenica d’agosto.

AL MIO AMICO NARDUCCIO

Antonio Censano*



Caro Narduccio, Sei andato via in silenzio, e se non Ti avessi conosciuto bene potrei dire che mi hai fatto un dispetto. Hai preferito essere accolto dalle zolle del Gargano sepolto in San Giovanni Rotondo vicino ai tuoi cari là dove Padre Pio santifica con le Sue

ossa la terra che lo accoglie. Hai lottato, in silenzio, ed il male ha vinto il tuo corpo ma non il Tuo spirito. Hai lasciato un ricordo vivo di Te che tanto rattrista ma c’è una famiglia che sempre ne potrà andare orgogliosa. Anna Maria, Michele, Alessandra hanno nel Cielo qualcuno in più che li guarda e li protegge, perché anche di questo sarai capace Tu!

Hai vissuto preferendo la quiete al clamore, trasmettendo in tutti quelli che ti hanno conosciuto serenità e tranquillità dando di Te, sempre la parte migliore (perché cattiva non ce n’era!). Caro Narduccio, il Tuo viaggio sulla Terra non sarà dimenticato non è stato inutile perché dalle Tue radici virgulti possenti e giusti sono germogliati. Anche se riposi nella Tua San Giovanni Rotondo non mancheremo di incontrarci, domani, per vivere insieme momenti di letizia e, se ora mi manchi, saprò riprendermi il Tuo sorriso e la tanta disponibilità nell’ascoltarmi anche quando le mie convinzioni politiche.... spesso estreme si scontravano con le Tue riflessioni.... Quelle dei saggi. Perdonami se talvolta Ti ho tediato. Non lo farò più. Ora mi sento solo ed anche l’impegno della Domenica è diventato malinconico e triste. Mi assisterà il Tuo ricordo, lieto di aver avuto il privilegio di conoscerTi : di aver conosciuto l’avvocato Leonardo Fini.

avvocato*

STOP ALLA FINANZA DI RAPINA

S. Isabella

Come non mai, oggi, l’economia mondiale è sotto i fari dei riflettori.

Si parla quotidianamente di tassi di interessi, di capitali che vanno in fumo, delle quotazioni in Borsa, di “spread”, della bancarotta che potrebbe avere dimensioni mondiali, delle speculazioni finanziarie, di ricapitalizzazione delle Banche a livello europeo, certo non è facile stare tranquilli per i piccoli e grandi risparmiatori.

La gente del Sud ha una lunghissima tradizione del risparmio ed anche S. Severo conosce molto bene questa tradizione, è cosciente ormai e sa che i risparmi devono finanziare tante piccole imprese e favorire la ripresa e lo sviluppo. La gente, comunque, spera che i capitali favoriscano i piccole e medie imprese e, soprattutto, una politica industriale in genere. Il tutto porterebbe ad emancipare il Sud e frutterebbe molto.

Per esempio: i nostri giovani troverebbero lavoro nella loro terra senza la necessità di andare altrove, potrebbero nascere Poli di ricerca; eccellenze nel settore agricolo troppo dimenticato; si potrebbe potenziare industrie

manifatturiere,conserviere ed altro ancora!

Il Sud ha il marchio di “gente taccagna”, che conserva soltanto senza investire, produrre, rischiare, è tempo ormai di toglierci di dosso questo marchio ed evitare che i risparmi della gente del Sud vadano altrove, in questo modo si potrebbe mettere fine, di sicuro, ad una finanza di rapina!

CALDAIE ROVENTI



Egregio direttore, voglio portare alla sua attenzione e a quella dei lettori la messinscena che annualmente avviene per la manutenzione delle caldaie nei nostri appartamenti. da qualche

tempo c’è l’obbligo di effettuare la verifica del buon funzionamento dell’impianto di riscaldamento e per questo ci affidiamo a questo o a quell’artigiano che ci dà più affidamento o corrisponda alla nostra fiducia indipendentemente dal marchio della caldaia che rappresenta.

Questi signori che hanno costituito un vero e proprio “cartello” bisogna prenotarli con largo anticipo perché stanno pieni di impegni, ed anche quando vengono a fare

la spruzzata di aria compressa nella caldaia stanno con una mano col cacciavite e con l’altra col telefonino a gestire gli innumerevoli appuntamenti. hanno un prezario di riferimento: 30€ per scrivere il certificato, 60€ per soffiare e aspirare la polvere e 90/100 € per il controllo dei fumi.

A mia suocera 85enne e con una pensione da fame sono stati scroccati 120 euro perché oltre a tutta la manfrina della pulizia è stato sostituito (dice lui) un valvolino di sfianto.

Quello che mi deprime e l’obbligatorietà della verifica annuale.

Tale obbligo, ma è più un consiglio, i produttori lo devono specificare nel libretto d’istruzione della caldaia. Ma ci sono i decreti comunali, provinciali e regionali spinti da interessi di categoria che, pena sanzioni, mettono i cittadini con le spalle al muro: chiamare il tecnico prima dell’accensione invernale e preparare la pecunia. Non si potrebbe mettere un po’ d’ordine e far pagare per fasce di reddito.

In questi di tempi di grande crisi economica sarebbe un apprezzabile aiuto per tanti pensionati. Un decreto del Ministero del-

lo sviluppo economico prevede una scadenza temporale che è di 4 anni per caldaie installate da meno di otto anni e di 2 anni per quelle installate da più di otto anni.

Praticamente come la revisione all’automobile: anche lì per fare vivere una miriade di officine private. sono espedienti creati per fare cassa: il Comune con il bollettino e i manutentori con la (fasulla) manutenzione.

E’ possibile fare chiarezza al riguardo?

Questo per evitare l’inutile e dispendioso girotondo del tecnico –abilitato- che da calcoli approssimativi facendo 4 o 5 verifiche al giorno guadagna metà della mia pensione mensile.

Poi quando andiamo a fare la dichiarazione dei redditi io sono il ricco e lui è il povero.

Danilo Donati

L'ANGOLO DELLA SATIRA di Nicola Curatolo

L'UMILTA'

Ci sono personaggi molto strani che appaiono in tutti i consessi e per mostrare che non sono fessi, copiano il vecchio con due mani.

E non vi dico poi di certi nani che grazie ai contributi mal concessi si fanno pur spendere dei congressi per soddisfare solo i loro piani.

Ma vista ormai la grande presunzione capace a ripulire certe casse, snobbano qualsiasi opinione.

Purtroppo questa gente non lo sa che per fare i primi della classe occorre un sano bagno di umiltà.

Le lettere, firmate con nome, cognome e città vanno inviate a: Corriere di San Severo, via Morgagni, 9 71016 San Severo Tel. e fax: 0882-223877



www.corrieredisansevero.it

Tecnosistemi

Azienda certificata UNI EN - ISO 9001:2009

Vendita e assistenza tecnica personal computer fotocopiatrici registratori di cassa mobili per ufficio

Via A. Minuziano, 19-21 tel. e fax: 0882.227113

71016 San Severo (FG) e mail: ecnosistemi srl@tiscali.it

WIND
INFOSTRADA

OFFERTA INFOSTRADA

Trilli e Squilli

Chiamate locali e nazionali illimitate
Navighi senza limiti con l'ADSL fino a 8 Mega

PER 2 ANNI

€ 29,95

vodafone

Piazza N. Tondi, 49 - San Severo Tel. 0882.248000 - trilliesquilli@hotmail.it

UN BUON PRANZO AIUTA LA DIPLOMAZIA OGGI COME IERI

S. Del Carretto



Punto di incontro e di ritrovo, di apertura e di relax, di conversazione e divertimento, di scambio di esperienze e a volte persino di "confessione", la "tavola imbandita" da sempre ha avuto questa funzione nell'arco della giornata: a colazione o a pranzo o a cena, anche se oggi molte ritualità sono state sovvertite o sono persino scomparse.

L'importante è sedersi insieme intorno ad una tavola, meglio se "imbandita", ancor meglio se assai ricca di prelibatezze varie, stomaco permettendo. E se no... sedersi in compagnia, conversare, mangiare quanto basta, senza imitare gli antichi Romani che, per continuare a mangiare e gustare le nuove pietanze che continuamente comparivano sulla tavola, si allontanavano per... liberare lo stomaco.

Di banchetti opulenti ci parla Orazio ed altri scrittori latini, ma il Venosino più degli altri amava la buona tavola, dal "roseo lardo" alle "lave con cicorie" (piatto che ancora resiste sulle nostre tavole pugliesi), e alle "olive alla malvafacili da digerire", il tutto accompagnato dal famoso *falerio*, cui Orazio non sapeva e non voleva rinunciare, egli che amava Dioniso e libava "con la patera" in suo onore, spesso col conforto della lira. Emulo di Orazio fu in Francia il vescovo "libertino" Charles Maurice Talleyrand, "uomo della Rivoluzione e della Restaurazione", ministro di Napoleone e poi dei Borbone, che seppe sfruttare in pieno le debolezze degli uomini e che fu l'inventore del "parmigiano grattugiato sulla minestra".

La sua abilità in tutti i campi brillò soprattutto nell'organizzare i grandi pranzi per e con i diplomatici di ogni nazione. Il suo motto infatti era: "Quando un negoziato va male, bisogna dare un pranzo". Egli sapeva bene che la magnificenza dei banchetti serviva per stupire gli invitati, perché "lo stupore apre la strada alla simpatia e al consenso".

Quanti potenti e ricchi aprono oggi i loro palazzi per accattivarsi la simpatia e il consenso di... di chi non lo sappiamo. Il suo calcolo ben preciso riusciva sempre a ottenere risultati positivi, a cui non era estranea la bravura del suo cuoco, un certo Antonin Careme.

Né trascurava la buona tavola il Tayllerand italiano, il famoso conte Camillo Cavour, che più del suo collega era convinto delle virtù diplomatiche di un buon pranzo, oltre che di una buona bottiglia di vino: naturalmente il vino delle colline novaresi "che ben possono gareggiare coi colli di Borgogna".

E se molto rosso sangue fu versato nelle nostre verdi pianure per fare l'Italia, molto vino fu versato sulle bianche tovaglie delle tavole imbandite, tanto che la sera del 29 aprile 1859, date le ultime istruzioni per dare inizio alla guerra contro l'Austria, il conte disse ben felice e soddisfatto: "Oggi abbiamo fatto la storia. Adesso andiamo a mangiare". Non si può infine non ricordare un episodio che risale a tempi più vicini ai nostri, un episodio in cui viene ben messa in evidenza l'importanza di un buon pranzo. Nell'incontro a Yalta dei tre grandi, nel 1945, alla conclusione della seconda guerra mondiale, furono serviti a tavola, senza badare a spese, "caviale grigio e pesce marinato affumicato, carni con salse varie, dolci di frutta, champagne, cognac e vodka". E Stalin apparve a tutti "il più bravo uomo del mondo".

Le lettere,

firmate con nome, cognome e città vanno inviate a:
Corriere di San Severo,
via Morgagni, 9
71016 San Severo
Tel. e fax: 0882-223877



www.corrieredisansevero.it

PASSA A TIM
Raddoppi le ricariche per 2 anni

Paghi solo la prima settimana 3 €uro e GRATIS

Chiamate verso tutti 100 sms verso tutti 1 GB di Internet

e PARLI GRATIS con il tuo NUMERO TIM PREFERITO

FINO ALLA BEFANA

Centro Tim San Severo
Corso Garibaldi, 86 Tel. Fax 0882.224950



Curiosità

1841 MUORE MICHAEL LERMONTOV

S. Del Carretto

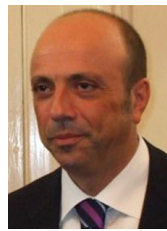


E' morto nella piena estate russa in un duello romantico e insensato (in duello come Puskin) innamorato di una ragazza. Non aveva che 27 anni, essendo nato a Mosca nel 1814. Portato per natura a una visione malinconica della vita, aveva ben presto avuto delusioni amorose.

Seguace di Puskin e di Byron, si fece conoscere per le sue poesie chiaramente erotiche, cui seguirono i drammi e alcuni romanzi, che però subirono la censura zarista e furono "riversati" dalla sua penna. Belli e intensi i suoi racconti, spesso autobiografici e ricchi di vivaci descrizioni della natura e di "vibranti intuizioni psicologiche". Come Puskin e Gogol è considerato un pilastro della letteratura russa.

LA MAFIA INNOMINABILE

Un libro di Domenico Seccia



Presso il teatro comunale "Giuseppe Verdi", sabato, 19 novembre, il procuratore capo di Lucera Domenico Seccia (nella foto), ha presentato "La mafia innominabile", una ricostruzione storica su una "fabbrica" del crimine che, sostiene l'autore, si può considerare alla pari delle maggiori organizzazioni mafiose conosciute. Sono intervenuti: il sindaco di San Severo, Gianfranco Savino, l'onorevole Angelo Cera, il consigliere della Suprema Corte di Cassazione, Francesco Bonito, il presidente degli ordini foren-

si d'Europa, Guido De Rossi, il preside dell'Istituto "Fraccareta, Antonio De Maio. E di quest'ultimo riportiamo una traccia dell'intervento particolarmente lucido ed illuminato: "Oggi più che mai la scuola riscopre l'importanza del compito di contribuire alla formazione di un corretto orientamento valoriale dei giovani. Si parva licet componere magnis, tale compito potrebbe essere compendiato traslando in ambito laico la stupenda preghiera attribuita a S. Francesco d'Assisi: "Dio mio, dammi la serenità di accettare ciò che non va cambiato, la forza per cambiare ciò che va cambiato e la saggezza per distinguere l'uno dall'altro".

Giovanni Falcone credeva profondamente nella funzione formativa della scuola. Mi sia concesso concludere con un suo pensiero: "...i giudici possono agire solo in parte nella lotta alla mafia. Se la mafia è un'istituzione antistatista che attiva consensi perché ritenuta più efficiente dello Stato, è compito della scuola rovesciare questo processo perverso, formando giovani alla cultura dello Stato e delle istituzioni".

Il primo libro che parla della mafia garganica, un'associazione criminale considerata per decenni solo come una faida da pastori.

Nel corso della serata l'attore Francesco Gravino ha letto alcuni brani tratti dal libro.

LA POLITICA QUESTA SCONOSCIUTA

Giuliano Giuliani



Solo quattro miserabili di pseudo -politici, portaborse nominati dai padroni dei loro partiti di riferimento, potevano gioire e mostrare la loro gratitudine al Prof. Monti per averli aiutati a salvare i loro privilegi (pensioni, liquidazioni e quant'altro) traghettandoli fino a fine legislatura. I politici, quelli con la P maiuscola, che preparano il futuro, hanno bisogno certamente dell'ausilio dei tecnici. Mai però deve accadere il contrario: i tecnici non possono sostituire i politici. E non ci si venga a raccontare che i tecnici nominati presidenti del consiglio o ministri, nel momento in cui prestano giuramento e ottengono la fiducia delle Camere, cessano di essere tecnici per diventare politici. Nessuna bacchetta magica può trasformare un medico, anche bravo, in ministro della salute. La politica non è una professione, la politica è un'arte o, se preferite, un'altra cosa. E se c'è qualcuno che ancora dubita, faccia mente locale e ripensi ai fallimenti causati in ogni tempo e in ogni dove dai cosiddetti tecnici prestati alla politica. Monti è nato, è cresciuto e si è sviluppato, abbastanza bene per la verità, intorno al mon-

do bancario. Alzi la mano qualsiasi titolare di azienda o privato cittadino che, caduto in disgrazia, abbia trovato una qualsiasi banca disposta ad aiutarlo. La banca non guarda in faccia a nessuno; il dio dei banchieri è il dio denaro. E' amica dei ricchi e dei potenti e abbandona al loro destino i poveri in quanto colpiti da male incurabile. Monti, che è stato paracadutato in Parlamento grazie alle grandi manovre coordinate e dirette dall'Uomo della Provvidenza, ha letto al Senato un discorso di prospettiva e di largo respiro, anche sapendo di correre il rischio di poter essere considerato un velleitario. Monti e il suo

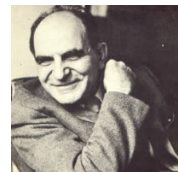
governo si preparano, come prima e peggio di prima, a mettere le mani nelle tasche dei soliti italiani. Ma lo fanno in un clima di rinnovata fiducia e grande attesa. Mai come ora, gli italiani sembrano tacchini contenti dell'avvicinarsi del Santo Natale. Così è, o almeno così pare. Di sicuro, più la grande politica indietreggia, più avanzano i tecnici. E più gli aridi numeri ci rubano i sogni. Solo il ritorno alla grande politica, può farci conoscere i grandi uomini capaci di regalarci ancora un sogno, ma soprattutto concretezza e determinazione. Torniamo alla grande politica, per tornare a volare alto.

L'OSSERVATORIO

di Luciano Niro



ATTILIO BERTOLUCCI 100 ANNI FA



Il 18 novembre 1911 nasceva a San Lazzaro, in provincia di Parma, il poeta Attilio Bertolucci. Morì a Roma il 14 giugno 2000.

Fin dalla sua prima stagione, da *Sirio* (1929) a *La capanna indiana* (1984-1988), Bertolucci si è deliberatamente presentato come un isolato e un appartato nel quadro della letteratura contemporanea: a debita distanza dalla "parola pura" di orientamento ermetico e sensibile invece ad un'area culturale pre-simbolista, che include l'impressionismo lirico-pittorico di secondo Ottocento, da Verlaine al paesismo carducciano e pascoliano, oltre alla lezione di Whitman e all'esperienza degli "oggetti" crepuscolari.

Pertanto, l'opera poetica di Bertolucci si fonda su una lirica di limpida cifra discorsiva, intessuta di immagini piane e fluide, costruita in una lingua comune e "antisublime", non preoccupata della "parola essenziale" ma di cose tangibili, concrete, di persone e di ambienti reali o sognati.

La sua fu dunque una voce inattuale, che poteva sembrare spontaneamente istintiva nell'apparente semplicità di un dettato che si rivelava in effetti esito di artigianato assai raffinato.



farmaciafabrizi.it

Via Don Felice Canelli, 41 - San Severo
Tel. 0882.37.56.67 - e-mail: fabrizi@farmaciafabrizi.it

enjo MOVING

SPECIALE CASALINGHE

Sconto per chi occupa la fascia oraria 9.00 - 13.00

Enjoy Moving dei maestri Fabio & Riccardo Basile
via Ergizio, 70 - San Severo Tel. 392.3402853

DUEMME

VENDITA ELETTRODOMESTICI LIBERA
INSTALLAZIONE DA INCASSO



centro
assistenza
autorizzato



Ferro da stiro
Titanox k 114



Macchina per cucire
Brother RL 417

€ 99,90

TEL./FAX 0882.376055 - C.so Leone Mucci 66 - SAN SEVERO e-mail duemmesansevero@yahoo.it

PIAZZALE LORETO

di Giuliano Giuliani

"Da un lato è l'uomo, come Iddio l'ha creato, armonia di spirito e di materia, di spirito che forgia la materia e di materia che allo spirito si piega. Dall'altro è la materia in quanto tale, che esprime e domina l'uomo-animale, l'uomo-oggetto, l'uomo oeconomicus, l'uomo di Carlo Marx e di tutti i materialisti che l'hanno preceduto e che lo seguono".

G. Almirante

Cosa aggiungere per capire meglio? Sabato 12 Novembre, mentre Silvio Berlusconi si recava dal Presidente della Repubblica per rassegnare le dimissioni dalla carica di Presidente del Consiglio ricevuta dal popolo italiano, una folla inferocita di disturbati mentali l'aggrediva al grido di Piazzale Loreto, ladro, buffone e chi più ne ha più ne metta. In altra parte della capitale, Bersani e le sue truppe brindavano allo scampato pericolo per le loro fortune personali e per quelle delle loro famiglie. Giuda Fini, raccolto da Almirante davanti ad una pompa di benzina e promosso deputato, piazzato da Berlusconi sulla poltrona più alta di Montecitorio, per molto meno di trenta denari, tradiva l'uno e l'altro, ridando ossigeno a squallidi personaggi della vecchia DC in combutta con la sinistra più becera. Antonio di Pietro, riconosciuto analfabeta con la laurea in tasca, capo dell'Italia dei valori (bollati!), si faceva fotografare facendo il "gesto dell'ombrello" che, lungi dal costituire l'ennesimo oltraggio al Presidente del Consiglio, plasticamente rappresenta uno dei suoi autoritratti più riusciti. Dal tg3, diretto dalla Bianca figlia di Enrico Berlinguer, le dimissioni di Berlusconi venivano salutate come la fine della dittatura del Cavaliere. Detto dalla figlia del segretario del partito al soldo della dittatura comunista sovietica, non c'è male. Nessuna meraviglia, quindi, se una fascia piuttosto nutrita di nipotini di Marx, ancora oggi, inneggi a Piazzale Loreto. Massi, ammazziamolo quel "fascista" di Berlusconi e poi portiamolo a Piazzale Loreto, nella Milano liberata dalla brigate di Giuliano Pisapia, per esporlo al pubblico ludibrio, magari assieme a qualcuna delle sue tante donne promosse ministro, una a caso, o anche più d'una. E' già accaduto, perché non riprovarci? Ecco, quando il mai dimenticato Giorgio Almirante, parlava di uomo-animale contrapponendolo all'Uomo armonia di spirito e di materia, insegnava

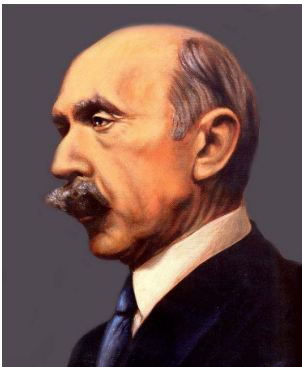
ai giovani a vivere alzando sempre lo sguardo verso il cielo. Noi, non abbiamo condiviso alcuni dei provvedimenti adottati dal Governo presieduto da Silvio Berlusconi, tuttavia mai abbiamo dubitato della sua generosità e della sua dedizione all'Italia. L'uomo di Arcore non è stato mai sfiduciato, eppure non ha esitato un solo attimo, nell'interesse supremo della Patria, a rinunciare al ruolo di Capo del Governo per chiamare a raccolta tutti gli italiani di Destra, di Centro e di Sinistra - e insieme superare l'attuale grave momento. Sono contro chi mette la Patria innanzitutto quelli che invocano Piazzale Loreto, prima di

essere assetati di sangue. Questa è la verità. Quel Fini tanto beneficato sia da Almirante che da Berlusconi, dopo aver promesso le sue dimissioni, si è fatto inchiodare, dai Bocchini che lo contornano, alla poltrona di Presidente della Camera. Uomo oeconomicus: non c'è che dire. Noi oggi, non abbiamo difficoltà alcuna a salutare e ringraziare Silvio Berlusconi per aver servito, nel bene e nel male, l'Italia e gli italiani. Quanto ai nostalgici di Piazzale Loreto, sappiano che Qualcuno ha detto: "chi di spada ferisce, di spada perisce". L'odio non prevarrà fino a quando ci saranno Uomini capaci di grosse rinunce per amore.

Curiosità

1861 NASCE FEDERICO DE ROBERTO

S. Del Carretto



Nato a Napoli da Ferdinando e da una nobildonna catanese, proprio a Catania compì gli studi universitari (matematica, scienze naturali, fisica) frequentando nel contempo corsi di letteratura italiana e nutrendosi delle opere di Boudlaire e di Flaubert.

La sua prima opera fu **Ara-beschi**, una raccolta di scritti letterari già comparsi su alcune riviste, ma la sua fama è dovuta al romanzo storico **I Vicerè**, in cui lo scrittore siciliano manifesta a pieno tutta la sua sicilianità, il romanzo di cui il Verga scrisse: **La chiusa de i Vicerè mi ha riconquistato completamente....in quelle fitte 700 pagine....l'argomento principale è una vera e stupenda trovata... E' una macchina poderosa che hai messo in piedi e dei cristiani di carne ed ossa che mi sembra di aver conosciuto".**

NONNO VITTORIO

la storia che si rinnova



Nella nostra realtà rurale nell'agro di Torremaggiore un'azienda ma ancor prima una famiglia, svolge con passione la sua attività, un'attività legata alla nostra bella terra con sacrifici e tanto amore. Il gruppo Prattichizzo trova le sue origini in Vittorio 14enne e già lavoratore nei campi del padre dove si svolgeva il lavoro di **coltivazione vitivinicola, olivicola, e frumentaria**. Diviene presto il pioniere della **coltivazione dei vigneti "a tendone"**: una vera rivoluzione nella zona, ove si consideri che il tipo di viticoltura sino ad allora praticato era unicamente quello a spalliera. Successivamente Vittorio decide di avviare il più grande magazzino

dell'intera provincia di Foggia, specializzato in **prodotti per l'agricoltura**, e diviene **esclusivista delle case farmaceutiche** più importanti e rinomate nel settore. Il grande successo ottenuto, lo induce ad un ulteriore investimento: nel 1970 egli realizza il più grande **sementificio con selezione di grano duro della Capitanata**, avviando la produzione dei primi **grani cartellinati ENSE**, attività a tutt'oggi fiore all'occhiello della famiglia Prattichizzo. Tutti questi successi saranno poi riconosciuti e premiati nel 1978, quando Vittorio viene insignito del **Cavaliere del Lavoro** dall'allora Presidente della Repubblica, Sandro Pertini. Nel 1982, come a vo-

ler tornare alle proprie origini contadine, Vittorio acquista l'azienda agricola Monsignore e la trasforma parzialmente in un'impresa - la prima in Capitanata - di **coltivazione industriale dell'asparago**. Ciò che ha contribuito grandemente ai successi che negli anni hanno segnato la storia di "Nonno Vittorio" è sicuramente il grande legame con la propria famiglia: sua moglie Albina, e i suoi cinque figli Antonio, Ermanno, Massimo, Alberto, Alessandro. Si può affermare, infatti, che la carta vincente dell'azienda sta proprio nella sinergia e nella collaborazione recipro-

ca di tutta la famiglia. Tutto ciò ha condotto Vittorio, supportato dalla collaborazione dei figli, alla creazione di altre tre importanti aziende commerciali: **IMED - settore cerealicolo e sementiero - farmacia agricola - antiparassitari; AGROFERTIL - stabilimento vinicolo ed oleario; ECOAMBIENTE - settore ambientale**. A tal proposito, i figli, hanno voluto dedicare al padre Vittorio il logo NONNO VITTORIO quale simbolo e figura portante dell'intero gruppo aziendale, creato grazie al suo *saper fare* e al suo spirito di sacrificio.

NUOVA APERTURA

APRICENA

Informatica di Cavaliere Antonio

Informatica e Telefonia

www.acinformatica.it

San Severo Via Reggio, 14 tel./fax 0882.226244 e-mail: info@acinformatica.it

San Severo C.so Garibaldi, 86 tel./fax 0882.224950 e-mail: tim@acinformatica.it

Apricena Via Roma, 38 tel./fax 0882.643139 e-mail: tim@acinformatica.it

P.iva 01961130711 Cod. Fisc. CVL NTN 65S22 1158L

pubblidea

www.pubblideaonline.it

CartSales

p.ta San Marco

PER LA TUA PUBBLICITA' PER FINE ANNO

Pubblidea - Viale 2 Giugno, 527-529 - San Severo Tel. 0882 223373 - www.pubblideaonline.it

CartSales - Via Zannotti, 95-95/A - Tel. 0882 224564 (porta S. Marco vicino mercato coperto) - San Severo

CICOLELLA

SAN SEVERO Tel. 0882.375484

EUROPA CINEMAS

EUROPEAN UNION MEDIA Programme

fice

LA CULTURA

PAGA



Ci piace sottolineare, in apertura che - come da tempo propugnavamo - LA CULTURA PAGA. Il 1° dicembre alle ore 18.30 si percepiva a pelle la curiosità, l'interesse e l'emozione dell'affezionato pubblico de **«I Giovedì d'essai»** e di chi era venuto appositamente per l'evento. Era possibile, infatti, distinguere anche inflessioni del circondario.

Come nella migliore tradizione de **«I Giovedì d'essai»** al "Cicoella" di San Severo vi è stato, l'incontro con l'autore nel ciclo d'autunno 2011. **Alessandro Piva** non è nuovo né a San Severo né al "Cicoella". Vi era stato, qualche anno fa, per la presentazione dei filmati che aveva realizzato con gli alunni partecipanti al progetto di «Educazione alla Salute». In questa occasione il suo lavoro PASTA NERA tratta anche di persone di San Severo e di fatti avvenuti a metà del secolo scorso di cui è importante non perdere la memoria per quello che hanno significato e per quanto hanno lasciato nel fisico e nel cuore di chi li ha vissuti.

È stato interessante sapere come **Piva** sia venuto a conoscenza dei fatti e come poi abbia deciso di raccontarli realizzando un documentario selezionato per la 68ª Mostra del Cinema di Venezia nella sezione Controcampo Italiano ricevendo la "Menzione speciale del Premio FEDIC". Per i giovani il titolo (PASTA NERA) non era chiaro - a tutta prima - ed è stato necessario che lo stesso regista lo motivasse. Così ha reso omaggio ad un cantautore della nostra terra, **Matteo Salvatore**, troppo frettolosamente messo da parte, privilegiando le foglie caduche della globalizzazione musicale a discapito delle radici storico-culturali presenti nelle sue canzoni e ballate.

Venerdì 2 dicembre **Alessandro Piva**, nel matinée, ha incontrato i giovani, gli alunni dell'ultimo anno delle scuole superiori che hanno intessuto con lui un vivace dialogo/dibattito come tra amici di vecchia data.

Il ciclo de **«I Giovedì d'essai»**, che si sta avviando al termine, ha ancora due appuntamenti forti. Il primo - con una variante di data perché il giovedì è la festa dell'Immacolata - **mercoledì 7 dicembre** con LA PELLE CHE ABITO di **Pedro Aldomovar** che ha richiamato accanto a sé, dopo vent'anni **Marisa Paredes** e **Antonio Banderas**, per affidargli la parte di bello e dannato nelle vesti del dottore psicopatico, moderno creatore di nuovi mostri grazie alla transgenetica.

Il secondo **giovedì 15 dicembre** con QUANDO LA NOTTE di **Cristina Comencini**, che utilizzando gli stessi registri narrativi di **Almodovar**: thriller e melò, ci narrerà ancora di personaggi alle prese con inconfessabili segreti di famiglia.



MiR

Arte Grafica e Contabilità s.r.l.

AFFILIATO Supetti

Stampa Litotipografica e Digitale

Moduli continui - Etichette a foglio e in bobina

Litotipografia: Viale G. Checchia Rispoli, 321/5 | Tel. 0882.248019

Punto vendita: C.so G. Fortunato, 64/66 | Tel. 0882.248019 | Fax 0882.243370

71016 San Severo (FG) | e-mail: artegraficacontabilitasrl@legalmail.it

Cantina - Oleificio

AGROFERTIL srl

Acquistiamo olive e molitura conto terzi

V. NONNO VITTORIO

Vini e Olio

Sede legale: Via Leopardi, 12 - San Severo - Sede Operativa: Strada per San Severo Km. 2.5 C.da Baronale - Torremaggiore (FG) - Tel/Fax: 0882.383119 - Cell. 333.4838462



in attesa...

a cura della dott.ssa Soccora Samantha Mitolo

ALL'OMBRA DEL "PERINEO"

Cara dottoressa Mitolo, sono una giovane donna di 34 anni, ho due bambini di 5 e 2 anni, ho letto gli articoli precedenti e sono molto curiosa riguardo ad un argomento di cui si sente parlare spesso oggi ma che non sembra mai avere una giusta collocazione di età o fase della vita: la riabilitazione perineale, mi chiedo se è davvero importante preoccuparsi del perineo o se invece è solo una moda del momento, magari scopriremo tra qualche anno che stimolarlo fa male ed è meglio lasciare tutto al corso naturale, cosa proponi di fare e soprattutto quando è possibile fare la riabilitazione, aiuta davvero a livello sessuale?

Donna Curiosa

Il perineo è sempre un argomento molto delicato, molte donne sono completamente inconsapevoli di questa parte del corpo, molto importante e con una funzionalità di tutto rispetto. La cosa più importante è che molte non sanno che la prevenzione rappresenta una fase fondamentale per evitare tutti i problemi che si possono avere nell'età adulta e specialmente dopo la menopausa. Il pavimento pelvico, detto anche **perineo** o diaframma pelvico, è lo strato muscolare che circonda l'uretra, la vagina e l'ano. E' un muscolo a tre strati, a forma di imbuto, situato nel bacino. Il perineo è indispensabile per tenere nella giusta posizione i muscoli addominali, per sostenere gli organi interni (vescica, utero e intestino) e per controllare

la fuoriuscita di urina e feci. Al momento del parto, il perineo si distende per orientare e dirigere la testa del bambino fino a distendersi completamente al momento della nascita. E' opinione diffusa che durante il parto il pavimento pelvico si laceri inevitabilmente, tant'è che in moltissimi ospedali viene praticato un taglio al perineo (**episiotomia**) che eviterebbe danni peggiori. Quello che molte donne non sanno, spesso a causa di una cattiva informazione, è che è possibile partorire mantenendo il proprio perineo integro e che la causa più comune di lesioni perineali è proprio l'episiotomia. Le lesioni non trattate, possono portare a una ridotta funzionalità muscolare che, specialmente dopo la menopausa, possono comportare la perdita di urina e, più raramente, di feci, e a volte la caduta verso il basso di utero e/o vescica (prolasso). A breve termine, invece, una lesione del muscolo perineale, può comportare una certa difficoltà nella ripresa dei rapporti sessuali, mentre tonificare i muscoli del peri-

ne permettono una migliore percezione a livello vaginale e di conseguenza una buona ripresa della libido dopo il calo ormonale dovuto al parto o alla menopausa. L'ideale è effettuare una prevenzione già durante la gravidanza ed effettuare la rieducazione un mese dopo il parto e nel periodo della menopausa. Gli esercizi vanno eseguiti con costanza. All'inizio potrebbero risultare difficili, soprattutto l'individuazione e la presa di coscienza della zona muscolare da esercitare, poiché non sono muscoli che utilizziamo coscientemente nella vita di tutti i giorni e la zona viene sempre considerata una sorta di tabù. In questo caso, può essere utile farsi aiutare da un terapeuta (l'ostetrica, il fisioterapista, il ginecologo). Spero di aver soddisfatto la tua curiosità, nel caso contrario potresti frequentare una lezione omaggio con me presso la palestra Enjoy Moving di San Severo in via Ergizio, 70 e valutare da sola se il tuo perineo ha bisogno o no di aiuto. Ricordo a tutte le lettrici che sono sempre disponibile a rispondere ad ogni vostra domanda, basta inviare una mail a info@corrieredisansevero.it. Alla prossima.



ABBONAMENTI AL CORRIERE PER GUARDARE LONTANO

€uro 20,00 Italia - €uro 50,00 Estero
Versamento sul c.c.p. N° 80745656 intestato a:
Corriere di San Severo di Giuseppe Nacci - Edizioni periodiche via Morgagni, 9 - 71016 San Severo (FG)



Piccoli fatti concreti, ecco un modo per pensare alle persone che amiamo e ci amano. Come **Dedicata**, la polizza sulla vita che garantisce sicurezza per i tuoi cari, perché assicura loro la disponibilità di un capitale, un aiuto economico in caso di bisogno. Regala **Dedicata a chi ti vuole bene**.

Agente Generale Luigi di Gennaro - Viale 2 Giugno, 212 - San Severo
Tel. 0882.22.31.78 - Fax: 0882.24.31.40 - Cell. 328.40.94.376

Pantamarmi srl

Produzione Top Arredamento in Quarzo
e Marmi naturali - specializzati in top per cucine -
Caminetti - Arredo bar - Locali commerciali - Contract

S.S. 89 Km. 5+800 San Severo - C.P. 187 - Tel.0882.242103 Fax: 0882.070026 - www.pantamarmi.com - pantamarmi@tiscali.it

Curiosità

1811 FINISCE LA SCUOLA MEDICA SALERNITANA

S. Del Carretto



Hippocratica Civitas viene tuttora denominata la città di Salerno, che vide nascere e prosperare la famosa Scuola Medica, la più antica istituzione medioevale dell'Occidente europeo, di cui viene fatta menzione sin dall'inizio

dell'11° secolo.

Il massimo splendore della Scuola Medica si ebbe tra il 1000 e il 1200, con la presenza di notevole valore professionale, tra cui la prima donna medico, o Sapiens Matriona, di nome Trotula, morta nel 1097, come risulta nel registro dei Morti della Cattedrale di Salerno.

Ebbene, questa famosa Scuola nel corso dei secoli ebbe a perdere la sua importanza e il 29 novembre 1811, esattamente due secoli fa, Gioacchino Murat col Decreto organico per la istruzione pubblica ne certificò la fine.

L'ANGOLO DELLA SATIRA di Nicola Curatolo

IL GOVERNO TECNICO

Mi dicono che sono un po' razzista scrivendo a volte contro i "bossiani": ma loro si strofinano le mani quando un padano fa il regista.

E non si può parlare di un artista se accadono purtroppo fatti strani: infatti già nel mettere le mani, il Capo non è stato un altruista.

Noialtri eravamo assai contenti saper che finalmente lo Stivale, grazie a personaggi competenti,

non sarebbe stato affatto male; ma invece di un governo very good, è nato un altro in cui manca il sud.

Unione Nazionale Pensionati di San Severo

MARIO BOCOLA PRESENTA LUCIANO NIRO



Un'interessante serata culturale si è svolta lo scorso 9 novembre presso l'U.N.P.S.C.M. (Unione

Nazionale Pensionati Statali Civili, Militari ed Enti Locali) "G. Ciavarella" (presieduta dal prof. N. Michele Campanozzi).

Il prof. Mario Bocola ha infatti presentato le opere letterarie di Luciano Niro, nostro assiduo e valido collaboratore. Il relatore ha tracciato un esauritivo quadro storico-letterario dei volumi pubblicati da Niro, soffermandosi sulla passione dell'autore per la letteratura novecentesca. Già dal primo libretto del nostro Luciano, "Sul Novecento italiano", pubblicato a Firenze nel 2002, si mostravano i suoi temi prediletti: ossia, poesia, narrativa, critica letteraria e filosofica del Novecento. Le altre sue pubblicazioni ("Novecento italiano. Presenze", 2005; "Biografie d'autore. Poeti del Novecento", 2008; "Profili novecenteschi", 2010; "Letteratura e filosofia nell'Italia contemporanea", 2011) confermano e intensificano questa sua propensione "novecentista". Questa sua scelta di campo appare dettata non tanto (o non solo) dalla diffusa, insufficiente conoscenza della cultura novecentesca, quanto dall'intento di mettere ordine nell'enorme quantità di materiali diversi che questo secolo ha prodotto. Nei libri di Luciano Niro trovano posto opere e autori, legati alla realtà locale ed anche al livello nazionale o internazionale; e filosofi e poeti, critici e narratori, saggisti e giornalisti culturali vengono visti nelle loro diverse interrelazioni. In definitiva, il relatore ha osservato come il lavoro saggistico di Niro non manchi di sorprendersi, risultando lontanissimo sia da un lezioso e inutile esercizio stilistico sia da una stanca ripetizione di acquisizioni già consolidate. Un proficuo dibattito ha chiuso la riuscitissima serata culturale.



Città di San Severo
Museo dell'Alto Tavoliere

LA GIORNALISTA GIULIANA SGRENA AL MAT



Martedì 29 novembre ha preso l'avvio una nuova Rassegna al MAT dal titolo **COMUNICAZIONE: DIVERSITA', EMPATIA ED INTEGRAZIONE**, in cui verrà contemplato il ruolo educativo che un museo deve assolvere affrontando le diverse forme di comunicazione della società attuale, partendo dall'essenza di se stessi e dalla diversità, passando dall'empatia per arrivare all'integrazione.

I campi di interesse saranno i più vari ed il MAT, per ciascun evento della Rassegna, si avvarrà di partner differenti: agenzie educative, associazioni ed attori sociali che daranno il proprio pieno contributo valorizzando il ruolo e le funzioni dell'Istituzione Museale e del mondo della Scuola.

La Rassegna **COMUNICAZIONE: DIVERSITA', EMPATIA ED INTEGRAZIONE** sviluppa ulteriormente il tema affrontato la scorsa estate dal MAT con la RASSEGNA **"InChiostrato al Museo": Altrove. Nessun confine solo orizzonti** e lo farà con soluzioni e declinazioni originali.

Il primo prestigioso evento è si è svolto martedì 29 novembre presso il MAT alle ore 17.30 con la presenza della giornalista GIULIANA SGRENA, scrittrice e inviata de "Il Manifesto", che ha presentato **"IL PREZZO DEL VELO. La guerra dell'Islam contro le donne"**, edizioni Feltrinelli.

Sono intervenuti: **Domenico Rizzi** Presidente Provinciale ARCI; prof.ssa **Isabella de Finis** Dirigente Liceo "Pestalozzi"; dott.ssa **Elena Antonacci** Direttrice del MAT.

L'iniziativa ha numerosi partner: il Liceo Statale Polivalente "E. Pestalozzi" di San Severo, l'ARCI Ragazzi e la Biblioteca Provinciale di Foggia (progetto "Oltre...la parola") ed infine il MAT di San Severo.

IL LIBRO

Il velo rappresenta, e non solo simbolicamente, l'oppressione della donna nel mondo islamico. Dietro la sua imposizione non si nasconde solamente il tentativo forzato di reislamizzazione condotto dalle forze islamiche più tradizionaliste. È in atto una vera e propria guerra contro le donne, contro il loro corpo, visto come terreno di battaglia su cui affermare principi e consuetudini che in molti casi risalgono addirittura a ben prima della tradizione islamica, ma che si incrociano perfettamente con un "nuovo" ritorno all'ordine maschile e reazionario. Più dei carri armati americani, sono le donne, e le loro organizzazioni, come dimostra l'esperienza algerina, a poter fermare l'imponente ondata illiberale che sta per prendere il sopravvento nei paesi islamici. Si gioca qui la vera sfida democratica dell'altra sponda del Mediterraneo.

L'AUTRICE



Giuliana Sgrena, giornalista de "il manifesto" dal 1988, negli ultimi anni ha seguito con grande passione l'evolversi di numerosi conflitti, in particolare in Iraq, Somalia, Palestina, Afghanistan, oltre alla drammatica situazione in Algeria. Ha dedicato grande

attenzione all'islamismo e al suo effetto sulla condizione delle donne. Collabora con RaiNews24, il settimanale tedesco "Die Zeit", il mensile **Modus vivendi** e con riviste di politica internazionale. Tra i suoi libri: **Alla scuola dei Taliban** (manifestolibri 2002); **Il fronte Iraq, diario da una guerra permanente** (manifestolibri 2004). Per Feltrinelli ha pubblicato **Fuoco amico** (2005) e il suo ultimo libro **Il Ritorno, dentro il nuovo Iraq** (2010), pubblicato a cinque anni di distanza dal suo rapimento a Bagdad.

Informazioni e contatti per la Rassegna **"COMUNICAZIONE: DIVERSITA', EMPATIA ED INTEGRAZIONE"**: tel/fax 0882 334409

museocivicosansevero@alice.it

<http://www.facebook.com/museoaltotavoliere>

ASSOCIAZIONE MARMO E PIETRA DI APRICENA

Attività di organizzazioni eventi culturali e ricerche

S.S. 89 Km. 5+800 San Severo - C.P. 187 -
Tel.0882.242103 - Fax: 0882.070026



IL TRAFFICO

Caro direttore,
Il vero problema di San Severo è il traffico. Sembra una scena del film di Roberto Benigni *“Jonny Stecchino”*. Ma la realtà è questa. San Severo (come molte città d'Italia) è una città congestionata dal traffico. Migliaia di macchine, circolano in un sistema viario concepito per regolare il tenue traffico degli anni sessanta. C'è da aggiungere inoltre, che l'utilizzo dell'auto da parte di tutti noi, avviene in maniera sregolata. Tante auto parcheggiate in zone vietate o in doppia fila, costringono i pedoni a fare salti mortali per raggiungere la sponda successiva della strada. Io ho una bambina e mi trovo in difficoltà nell'attraversare piazza Incoronazione, costretto a ingegnarmi per trovare uno spazio angusto per infilare il passeggino. Un giorno ho visto un diversamente abile che per poco non cadeva perché lo scivolo riservato alle carrozzine era impegnato da un'automobile. La mattina poi, si scatena una frenesia generale. Macchine che sfrecciano per accaparrarsi il posto più vicino all'ingresso della scuola, per poi ripartire per uscire dall'ingorgo, che si inevitabilmente crea. Non sarebbe bello se ci svegliassimo dieci minuti prima e accompagnassimo i nostri figli a piedi? Sarebbe un esempio di disciplina per loro e un modo per fare movimento per noi. Ma c'è di più; la sera quel serpentine di macchine che circola tra corso Garibaldi e via Tiberio Solis, satura l'aria di smog rendendo l'aria irrespirabile per chi volesse concedersi una sana e riposante passeggiata a pie-

di. Siamo come delle figure mitologiche, metà uomo e metà macchina. Se ci fosse la possibilità di entrare nei negozi del centro con la nostra macchina, lo faremmo. E pensare che la nostra è una città che potrebbe essere percorsa tranquillamente a piedi, da chi non ha difficoltà di deambulazione s'intende. La chiusura del centro storico, via Tiberio Solis compresa, al traffico veicolare sarebbe una soluzione. Sento dire però che i negozianti sarebbero contrari, perché perderebbero gran parte della loro clientela. Non capisco su cosa si basi questa teoria. Ma se ci venisse inculcata una mentalità diversa io credo che saremmo lieti di percorrere a piedi le strade dei negozi. Potremmo godere una sana passeggiata, incontrando amici con cui conversare, guardare le vetrine dei negozi ed addentrarci nei meandri del centro storico, per scoprire una volta per tutte le tante bellezze di cui è corredato.

Dr. Luigi Centuori

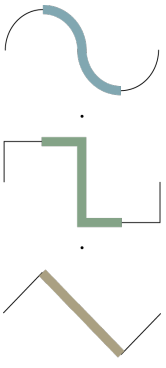
Le lettere, firmate con nome, cognome e città vanno inviate a:
Corriere di San Severo, via Morgagni, 9 71016 San Severo Tel. e fax: 0882-223877



www.corrieredisansevero.it

IL SUONO DEL TACCO

Davide Pazenza



SUONO DEL TACCO

Alcuni colleghi della carta stampata di San Severo, da un po' di tempo a questa parte, hanno cominciato ad interrogarsi con insistenza circa esempi di pratiche virtuose nella nostra città, così io stesso ho voluto impegnarmi in tal senso e, in un tempo estremamente breve, ho rintracciato un esempio fulgido da presentare, convinto che bastasse concentrarsi sulla volontà e lo spirito d'iniziativa dei giovani, dei ragazzi, puntando sulle qualità individuali e non su fattualità materiali. Ed ecco che ho deciso di occuparmi de Il Suono del Tacco, associazione culturale nata nell'aprile 2011 dopo aver partecipato con successo al bando di concorso "Principi Attivi (giovani idee per una Puglia migliore)" nel dicembre 2010 con il progetto Recording Bus, progetto partenariato con Comune di San Severo, l'ASL - Art Village e l'Università degli Studi di Foggia, con il centro di ricerca Erid-Lab. Sono andato ad incontrare gli ideatori del progetto, l'ingegner Francesco Cardillo e il dottor Michele R. Ciavarella. Vi devo chiamare con i titoli o ci diamo del tu? (Ridacchiano) Francesco: Faccio un caffè? Come è nato il progetto e perché proprio il suono del tacco? (Mirco): Nasce dalla constatazione che la musica è un settore sottovalutato, soprattutto qui in provincia di Foggia, nonostante esistano ottimi musicisti, strutture e circuiti che potrebbero essere sfruttate meglio. Per il significato del nome è facilmente intuibile, data la nostra posizione geografica. E poi il tacco era il metronomo del blues.

Cos'è in sostanza il Recording Bus? (Mirco): A questo punto lascio parlare l'ingegnere. (Francesco): Il Recording Bus non è solo uno studio di registrazione professionale mobile, con cui andiamo a registrare artisti e gruppi nei loro garage o nelle loro sale prove, ad esempio. Con il Recording Bus, fonometro in classe 1 e strumentazione alla mano, andiamo a raggiungere personalmente gruppi di musicisti in qualsiasi luogo essi facciano musica, correggendo l'acustica con sistemi mobili/trasportabili da noi progettati, per poi arrivare alle sessioni di registrazione. (Mirco) Molti non credono alle loro orecchie quando sentono le registrazioni. Dove volete arrivare con questo progetto? (Mirco): Intanto abbiamo curato la produzione di due gruppi emergenti tra Roma, Bologna e San Severo, e tra poco parte la registrazione di un altro gruppo. A San Severo, in particolare, abbiamo fornito consulenza

tecnica per la progettazione acustica e la strumentazione di un locale di prossima apertura, destinato a musica dal vivo. Stiamo collaborando con artigiani locali alla realizzazione di quei sistemi mobili e portatili per la correzione acustica che ti diceva Francesco e a breve partiranno dei corsi di formazione rivolti a musicisti o semplici appassionati destinati alla formazione di tecnici del suono. Tutto qui. Ah no, dimenticavo, stiamo approntando un progetto molto ambizioso per le scuole dell'alto tavoliere, partendo da San Severo, ma preferisco non anticiparti nulla. Perché proprio a San Severo e non altrove? (Mirco): Già avevamo lavorato insieme per la realizzazione della sala concerti dell'Art Village e con questo finanziamento regionale vogliamo continuare su quel percorso, cercando di dare il nostro contributo. Dottor Ciavarella, un'ultima cosa, mi passa lo zucchero? (Mirco): Tieni.

ANGIULI BOUTIQUE

NUOVE COLLEZIONI AUTUNNO INVERNO 2011/2012

Blauer

HENRI LLOYD

VIA DELLE PERLE

RefrigiWear

COMPAGNIA ITALIANA

CP&S

CAMOUFLAGE

TOMMY HILF

NANNI

JEORDIE'S

VIOLANI

JUST FOR YOU

ROBERTA BIAGI

NAPAPRI

NORTH SAILS

Brookfield

LALTRAMODA

U.S. POLO ASSN.

MARY DEPP

CRISTINA EFFE

SAN SEVERO - C.so V. Emanuele II, 30/32 www.angiuliboutique.it

CITTÀ DA FAVOLA

di Raffaele Niro

Settima puntata



C'era una volta, questa volta, una città sui generis, una città che è un po' paese ed un po' Paese. Capita così che in questa città accadono cose che potrebbero accadere, come accadono, in qualsiasi altra città però, solo che in questa città che è un po' paese ed un po' Paese tutto sembra restare fermo immobile, e qui sta la differenza che rende unica questa città. Volendo citare Proust non solo con l'articolazione del periodo precedente, ma anche con l'articolazione del periodo storico che viviamo, si potrebbe dire che siamo, noi cittadini di questa città speciale, così voraci delle nostre madeleine che restiamo in continuazione ad ammirarla col braccio sospeso e immobile a mezz'aria. Prendete la stazione ferroviaria, quella roba che ci rappresenta all'Italia in miniatura, quella roba che ci permette di essere collegati fisicamente con il resto del mondo, e notate come stiamo a guardare inermi al suo declassamento ogni volta che Trenitalia sforna l'orario nuovo dei treni. Il braccio alzato come a voler prendere la parola e poi immobilismo totale a ricordare, forse, la prima volta che abbiamo preso un treno, l'odore preciso preciso che c'era nell'aria quella mattina, il colore del cielo e quella nuvola che passando faceva ombra al vestito a fiori di vostra madre. Ma questo è solo un esempio, uno dei tanti che riporta l'uomo senza qualità sulle pagine di questo giornale, anche perché nella città sui generis continuano tutti a lamentarsi, ma a vivere felici e contenti, a denti stretti, almeno fino alla prossima puntata.

raffaele.niro@gmail.com

VENDESI APPARTAMENTO



San Severo
Zona Porta San Marco
4 vani più accessori
220 mq.

Tel. 349.1328377

Stazione di Servizio GAS AUTO ESSO

Bar - Caffetteria - Punto ristoro

G

Giuseppe Schioppa

skioppa.gas@hotmail.it

Esso

extras

San Severo - s.p.142 km 3,400 (via San Paolo di civit.) tel: 0882 372694
Manfredonia - via G. Di Vittorio str. per Siponto tel: 0884 541840

L'APOTECA

a cura della dott.ssa Licia Pratissoli*



PEPERONCINO



Nella nostra tradizione culinaria il simpatico "cornetto" rosso piccante è ampiamente presente: è il pizzico di fuoco che riscalda ogni piatto, dà gusto e vivacità alle pietanze e agli alimenti, conferendo loro uno "spirito" che li rende vivi, vitali. Appartiene alla famiglia delle Solanacee, si suddivide in numerose specie, delle quali la più usata è il Capsicum annuum (peperoni dolci, peperoncino italiano, quello di Cayenna e quello messicano). Altri tipi provengono dall'America del sud e dall'Asia e hanno gradi di piccantezza diversi. E' una pianta facilmente coltivabile (sia in un vaso sul terrazzo che nell'orto) e adattabile a molti climi. Il peperoncino era conosciuto e usato già cinquanta secoli prima di Cristo nell'America centro-meridionale: la prima testimonianza si trova nella biografia di Montezuma, dinastia Azteca. Cristoforo Colombo lo importò dalle Americhe e gli Spagnoli lo introdussero in Europa. Il suo nome deriva dal latino Capsicum, che significa scatola (contiene i suoi semi come una scatola); secondo alcuni deriverebbe dal greco kapto, che significa mordere (il piccante che morde il palato). Il sapore piccante deriva dalla elevata presenza di capsacinoidi, in particolare capsaicina; sono presenti in quantità elevata anche vitamine (C, B1, B2, E, PP e pro-vit. A), queretina, esperi dina, lecitina, asparagina, proteine, sali minerali, zuccheri,...). Si utilizzano i frutti che possono essere consumati freschi, essiccati, sott'olio, polverizzati. Se capita di ingerire un peperoncino particolarmente piccante o non si è abituati a tal gusto, per alleviare il fuoco non è consigliabile bere acqua, come istintivamente avviene, perché i capsacinoidi non sono idrosolubili; è meglio mettere in bocca un pezzo di pane, bere del latte o assumere cibi grassi nei quali la sostanza piccante si può sciogliere.

Proprietà

Il peperoncino è un concentrato di proprietà benefiche. Favorisce la secrezione di succhi gastrici e la digestione, regola le funzioni epatiche ed intestinali: aiuta quindi nelle diarree, nel vomito, nell'atonía gastrica, previene emorroidi, disfunzioni epatiche e ostacola la putrefazione intestinale: i capsacinoidi sono efficaci antibatterici e, conservando tale proprietà anche dopo la cottura, depurano e allontanano i germi dall'intestino; permettono anche la conservazione dei cibi, soprattutto nei paesi a clima caldo. Ha ottime proprietà vasodilatatrici, stimola la vitalità dei tessuti e attiva la circolazione: combinandosi con il colesterolo mantiene elastiche le arterie e aiuta ad abbassare la pressione arteriosa. Tale azione è favorita dalla presenza della lecitina. Quindi l'assunzione moderata di peperoncino aiuta a prevenire infarti e malattie cardiovascolari, abbassa il colesterolo, riduce la formazione di coaguli grazie all'attività fibrinolitica. Per questa sua azione vasodilatatrice e per la presenza di vit.E, vitamina della fecondità e della potenza sessuale, è considerato un ottimo afrodisiaco. Ha un forte potere antiossidante per cui previene l'invecchiamento delle cellule e le malattie degenerative. Ha un'azione antinfiammatoria ed analgesica che lo rende utile nei dolori di origine neuropatica, artrite e reumatica. L'attività decongestionante ed espettorante migliora gli stati influenzali caratterizzati da tosse, laringiti e riaccedini. Sono in corso studi che ne evidenziano l'effetto antistaminico e ne propongono l'uso in patologie allergiche e asma. Per la capacità di ridurre le irritazioni e indurre arrossamento cutaneo, in piccole dosi, favorisce il benessere di pelle e capelli. Secondo la medicina ayurvedica e quella cinese il peperoncino, stimolando lo spirito e il sangue, è un rimedio contro depressione ed inappetenza.

Modi d'uso

Per stimolare l'appetito, le funzioni digestive, prevenire le infezioni, abbassare la pressione arteriosa, diminuire i livelli di colesterolo è sufficiente aggiungerlo alle pietanze. Per uso esterno si possono preparare lozioni alcoliche o oleose da utilizzare per spennellature, frizioni o massaggi su petto e gola, sulle parti doloranti, su capelli, viso e corpo per purificare la pelle, contrastare la cellulite (argilla e peperoncino), per regalare vitalità corporea e coadiuvare gli allenamenti degli sportivi. Controindicazioni Un consumo eccessivo può danneggiare i nervi periferici del gusto e causare perdita dell'appetito; può irritare le mucose di stomaco e intestino, il fegato e i reni; evitare quindi in caso di acidità di stomaco, reflusso gastroesofageo, ernia iatale, ulcera peptica, epatiti, cistiti, emorroidi. In prostatiti e uretriti ricorrenti è importante non utilizzarlo: recenti studi hanno dimostrato che la capsaicina ha una potente azione pro-infiammatoria a livello prostatico, stimola le fibre nervose dolorifiche di quest'area, può causare la contrazione della muscolatura della zona ostruendo il flusso urinario e originando così disturbi urinari con forte dolore. Sconsigliato in coloro che assumono farmaci anticoagulanti o sono soggetti a emorragie; sconsigliato in gravidanza, allattamento e nei bambini fino ai 10-12 anni. In caso di arrossamenti cutanei non applicarlo localmente e comunque, prima di usare rimedi a base di peperoncino sulla pelle rivolgersi sempre al medico o al farmacista (potrebbero provocare dermatiti, bruciore e vescichette).

MAZZOCCO AUTOMOBILI

Selezionato e garantito Ford

presso FORD DAUNIA S.p.a. San Severo
Via Foggia, Km 1.000 Tel. 0882.07.00.03

Auto Di Carlo s.r.l.

LE AUTOMOBILI

Via Nazionale 94 Motta Montecorvino
Tel. 0881.551354